

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fortissimo sussulto (8° Mercalli) con epicentro vicino Parma

Terremoto in mezza Italia Molta paura, nessun morto

Decine di feriti, solo tre gravi - Panico in tutte le città del nord - A migliaia per le strade - Il centro del sisma tra Langhirano, Fornovo e Montecchio - Lesioni alle strutture dell'Ospedale Maggiore di Parma

Del nostri inviati
PARMA — «Prima la scossa è stata sussultoria, poi ondulante. Almeno così dicono i tecnici. Io so che ero seduto su una sedia, mi sono alzato perché ballava tutto, e poi per stare in piedi ho dovuto appoggiarmi al muro. Erano le 17,32 di ieri pomeriggio quando la terra ha tremato in una larga fascia dell'Emilia Romagna con epicentro nella provincia di Parma. Una scossa lunga 7-8 secondi, accompagnata da due sordi boati. Momenti di terrore sono stati vissuti soprattutto nel centro di Parma, nelle abitazioni vecchie di decenni o di secoli. Danni e lesioni in numerosi edifici, fra i quali l'Ospedale Maggiore. Il reparto puerperio è di ostricista è stato chiuso e trasferito, così come sono state chiuse le sale di altri reparti. Danni seri anche all'ospedale "Rasini". Comignoli e cornicioni sono caduti nelle strade, hanno infranto automobili. La gente è fuggita dalle case e dagli uffici. Momenti di terrore anche perché molti aspettavano la seconda scossa. Per più di un'ora tutto il centro è rimasto

Ci ha salvato la profondità del sisma

Primi giudizi a caldo degli scienziati - Un precedente nella zona risale ad un secolo fa

MILANO — Allarme e paura ieri sera in tutta l'Italia del Nord. Per mezzo minuto, un tempo interminabile, la terra ha tremato. Da Torino a Bolzano, da Firenze alla Valtellina tutta la gente della Valle Padana, dell'Appennino emiliano, delle propaggini alpine ha abbandonato le case ondeggianti, con l'immagine del Friuli, del Belice, dell'Irpinia negli occhi. La scossa, dice il rilevatore degli strumenti, è stata di magnitudo 5,2 e di intensità pari all'8° grado della scala Mercalli. L'epicentro una vasta area a confine tra la pianura e la collina parmensi, esattamente nel quadrilatero compreso fra Langhirano, Sala Baganza, Fornovo Val di Taro e Montecchio Emilia, quest'ultimo paese nel Reggiano.
Paura immensa, soprattutto a Parma, ma danni, sembra, modesti. Il che appare quasi incredibile. Molti abitanti di



Ino Iselli

Dopo una giornata di furiosi bombardamenti contro le posizioni di Arafat

Incerta tregua da ieri sera a Tripoli Dura lettera di Andropov al presidente siriano?

Il cessate il fuoco concordato con la mediazione del Kuwait e dell'Arabia Saudita - Israele chiede agli Stati Uniti un intervento diretto in Libano e minaccia di annettere la Cisgiordania e la zona di Gaza - L'agenzia TASS denuncia preparativi americani di sbarco

Una incerta tregua da ieri sera nel nord del Libano. L'annuncio è stato fatto da Arafat dopo una nuova giornata di sanguinosi scontri e di bombardamenti intorno al campo profughi di Beddawi, tuttora controllato dalle sue forze, e nella città di Tripoli. La tregua, che è scattata alle 18 di ieri sera, è stata concordata a Damasco con la mediazione dei ministri degli Esteri del Kuwait e dell'Arabia Saudita. Un precedente accordo per il cessate il fuoco non era stato rispettato e un portavoce dei palestinesi ribelli, che insieme alle truppe siriane avevano condotto l'offensiva, aveva chiesto le dimissioni di Arafat e la sua partenza dal Libano. Israele intanto moltiplica le sue pressioni sugli USA per un intervento diretto in Libano. Lo ha chiesto ieri il ministro Sharon in visita negli Stati Uniti mentre il ministro della Difesa di Tei Aviv, Arens, indicava nella Siria il «diretto responsabile» dell'attentato contro i marinai americani a Beirut. Arens ha anche affermato, rivolgendosi ai palestinesi dei territori occupati, che «non bisogna rammaricarsi per la sorte di Arafat, ma la minaccia una annessione della Cisgiordania e di Gaza a Israele se la popolazione palestinese non si adatterà agli accordi di Camp David. Da Mosca, la TASS ha denunciato l'intenzione degli Stati Uniti di sbarcare in forze in Libano. Da Tripoli giunge una drammatica testimonianza sui combattimenti da parte del principale collaboratore militare di Arafat, Abu Jihad.

Iniziativa italiana a favore di Arafat?
ROMA — Non hanno trovato finora conferma le voci, circolate insistentemente ieri sera negli ambienti della presidenza del Consiglio, circa un'iniziativa del governo italiano tendente a trarre in salvo il leader dell'OLP, Yasser Arafat. Secondo queste voci, non suffragate da fatti, il dirigente palestinese avrebbe chiesto a illo politico all'Italia e di conseguenza il presidente Craxi avrebbe dato ordine alle unità navali italiane in Libano di avvisarsi al largo di Tripoli. Arafat, segretario generale, avrebbe chiesto aiuto anche alla Francia.



TRIPOLI — Arafat circondato da giornalisti durante un'improvvisa conferenza stampa, in una pausa dei combattimenti

Missili: esitare è un dovere

di UGO PECCHIOLO

Le notizie che in questi giorni giungono da ogni parte confermano che la spinta culminata il 22 ottobre scorso nello straordinario raduno pacifista di Roma, continua a svilupparsi con intensità crescente in ogni città, in ogni angolo del Paese. Così deve essere. I tempi per riaprire la trattativa sono drammaticamente stretti. Con l'installazione dei missili a Comiso e nell'Europa occidentale si aprirebbe una situazione difficilmente reversibile, aperta a sbocchi catastrofici. Come si fa ad esempio a non vedere quale dramma innesco di nuove tensioni si avrebbe anche per il momento, di fronte alla esplosiva crisi del Libano e del Medio Oriente che già vede messo a repentaglio il contingente italiano?

In piazza per la pace gli studenti italiani

ROMA — Un corteo nelle vie della capitale, un'assemblea al Teatro Piccini di Bari, cortei a Rovigo, a Venezia, a Palermo: gli studenti scendono oggi in sciopero per la pace in tutta Italia. A tutte le iniziative parteciperanno rappresentanti dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Assemblee, occupazioni simboliche delle scuole, «serpentoni», presidi.

(Segue in ultima)

ponente essenziale di un grande movimento di popolo. Sbaglia pertanto chi crede di poter decidere sui missili ragionando in termini di maggioranza governativa e di opposizione. Sbaglia perché nel Paese una parte consistente delle forze che hanno votato per i partiti della attuale maggioranza condanna le posizioni del movimento pacifista, spesso ne è parte attiva. È auspicabile dunque attendersi che un governo a presidenza socialista voglia esitare — sia pure all'ultimo momento e nonostante le già gravi compromissioni — prima di schierarsi contro la manifesta volontà del Paese. Tanto più che in futuro le già prevedibili conseguenze della installazione dei missili a Comiso non potrebbero che alimentare una ulteriore impennata — di dimensioni non prevedibili — dell'impegno

(Segue in ultima)

Nell'interno

Le proposte del PCI in Parlamento Più entrate e più investimenti

Conferenza stampa, ieri, dei gruppi parlamentari comunisti per illustrare le proposte di politica di bilancio e sulla finanziaria. I comunisti vogliono che le risorse siano destinate al Fondo investimenti e occupazione e documentano come si possono aumentare le entrate fiscali.

Decimals, Confindustria divisa De Michelis: verifica su tutto

Forti contrasti nel direttivo della Confindustria sul pagamento o meno del punto di contingenza formato con i decimali. Oggi Merloni alla giunta presenta un ventaglio di ipotesi. ASAP e Lega coop hanno già deciso di pagare.

Scandalo dei petroli: Musselli in manette torna dalla Spagna

Bruno Musselli, uno dei personaggi chiave dello scandalo dei petroli, è giunto ieri a Torino dopo essere stato estradato dalla Spagna. Musselli ha dichiarato ai giornalisti: «Ho deciso. Al processo parlerò».

Calabria, rivolta dei forestali Occupata la sede della Regione

Ieri migliaia di forestali calabresi in lotta hanno assediato la sede del governo regionale, occupandola. Ci sono stati scontri con la polizia. E ciò mentre alla Camera il governo per la seconda volta si dichiarava non in grado di dare una qualsiasi risposta ai problemi della Regione.

Ieri a Trieste. Aveva 83 anni

Morto Vidali un comunista del mondo

Pertini ricorda «eroico combattente» - Il cordoglio di Berlinguer a nome del PCI - Domani i funerali - Ha lavorato fino all'ultimo

Trieste la Spagna i suoi libri

di GIAN CARLO PAJETTA



Ha dato per tanti anni tutta la sua vita di combattente, di militante di organizzazione, di partito e all'Internazionale. Nella lotta, ancora ragazzo, contro le squadrette fasciste, nella ispirazione, nel lavoro paziente del Soccorso rosso internazionale, nel tessere una rete che in politica di ogni paese e i servizi americani spezzavano regolarmente — spietatamente nell'America latina. Poi uscì come dall'ombra: divenne il Comandante Carlos, fondò e diresse il Quinto Reggimento, legò il suo nome alla guerra in difesa della Repubblica spagnola.

Vittorio Vidali è morto. Il leggendario «comandante Carlos» si è spento ieri mattina nella sua Trieste; gli ha ceduto il cuore, proprio quando sembrava riprendersi rapidamente e con la consueta energia da un periodo di degenza in ospedale. Aveva 83 anni. Ha lavorato fino all'ultimo, faceva nuovi progetti per la sua attività di scrittore, che l'aveva così impegnato nella fase più tarda della sua esistenza di «rivoluzionario professionista». Molti gli attestati di cordoglio pervenuti ai familiari, ai comunisti italiani e triestini in particolare. Il presidente Pertini ha inviato a Enrico Berlinguer un telegramma in cui ricorda l'eroico contributo che Vidali offrì, nelle file repubblicane, per la causa della libertà del popolo spagnolo. «Tutto il partito — scrive nel suo messaggio Berlinguer — piange la morte di Vittorio Vidali. Coloro che lo hanno conosciuto, e siamo in molti della mia generazione e di quelle che sono venute dopo la mia, hanno stretto la mano a un uomo già avvolto nella leggenda. Il «comandante Carlos» del V Reggimento nella guerra antifascista spagnola ha avuto una vita sacrificata, tempestosa ed eroica, esemplare per ogni antifascista e per ogni comunista. Sono stati una mai esaurita passione rivoluzionaria e una provata fedeltà ai nostri comuni ideali, un coraggio umano e civile che non arretrava davanti a nessuna prova, una mente libera, che hanno fatto di Vittorio Vidali il compagno della personalità prestigiosa, il dirigente serio, il militante e onesto che oggi purtroppo abbiamo perduto. I comunisti italiani, il movimento operaio internazionale, i democratici e gli antifascisti del nostro paese e di tutto il mondo manterranno vivo a lungo nel loro cuore Vittorio Vidali con immensa ammirazione e profondo affetto».

LA PAG. 15 È DEDICATA ALLA FIGURA DI VIDALI

È stato per «l'Unità» l'ultimo suo incitamento

Lunedì scorso il compagno Vidali aveva inviato al nostro direttore la seguente, significativa lettera:
Caro Macaluso, ho letto il tuo articolo di domenica 6 novembre dove parli dell'Unità. Mi è piaciuto perché spiega bene la situazione ed è molto convincente. È importante per il Partito e per le masse che lo seguono avere un quotidiano che informa su tutti gli avvenimenti nazionali e internazionali specialmente quando dilaga la disinformazione e la falsificazione delle notizie e lo sentiamo particolarmente in momenti come quelli della guerra Iran-Iraq, della

feroce strage fratricida in atto nel Libano o dell'invasione dell'isola di Grenada. Noi abbiamo bisogno dell'Unità come l'aria che respiriamo e perciò il tuo appello va recepito. Il nostro quotidiano è indispensabile e diffuso da tutti coloro che vogliono difendere la pace e la democrazia. Perciò invio il mio secondo contributo al nostro glorioso quotidiano, che durante sessant'anni ci ha sostenuti e incoraggiati nei momenti più gravi. Un abbraccio affettuoso

Vittorio Vidali
Allegato un assegno da lire un milione.

Per rilanciare l'economia marittimo-portuale

Trasporti: 400 mila in lotta Oggi manifestazione a Roma

Per la prima volta insieme marinai, lavoratori dei porti, dei cantieri e dell'autotrasporto - Arriva la «staffetta del lavoro»

ROMA — Sono più di 400 mila i lavoratori dei trasporti oggi in sciopero. Un lungo elenco di categorie, ognuna con i suoi problemi specifici, tutte accomunate da minacce e rischi comuni: i salari, l'occupazione, il lavoro. Comune a tutte, la volontà e l'obiettivo di difendere e rilanciare il settore dell'economia marittimo-portuale e l'intero comparto del trasporto merci. E questi saranno i temi dominanti della manifestazione che stamani si svolgerà a Roma (il corteo muoverà alle 9,30 da piazza Ostiense per raggiungere piazza Santi Apostoli dove si svolgerà un comizio) con la partecipazione di migliaia di lavoratori

provenienti da tutto il paese. Sono preannunciati sette cortei speciali e oltre una cinquantina di pullman, senza considerare i lavoratori del Lazio e quelli che raggiungeranno con altri mezzi la capitale. La salvezza e il futuro sviluppo dell'economia del mare (porti, navi, cantieri) è anche il punto centrale del messaggio che la «staffetta del portuali partita ieri mattina da Livorno, porterà stamane alla manifestazione romana, dopo aver percorso i quasi quattrocento chilometri che separano la città toscana dalla capitale.

Ma andiamo con ordine. Lo sciopero dei portuali, 48 ore, è iniziato ieri. Tutti gli scali sono rimasti bloccati. Difficoltà anche per gli aeroporti di Venezia e di Genova i cui servizi a terra sono gestiti

Un articolo di Lucio Libertini, servizi da Genova, Livorno, Napoli e Trieste. A PAG. 10

No Giuffrè
(Segue in ultima)